



Da oggi in edicola la biografia di Machiavelli, genio della scienza politica moderna

PACIFISMO E POLEMICHE

Bergoglio prega per tutti e consacra a Maria gli invasori e gli invasori

Si inchina davanti alla statua della Madonna di Fatima. Profezia chiama profezia, consacrazione chiama consacrazione: il Papa accende una luce di speranza nelle tenebre della guerra e affida a Maria i popoli sofferenti di Ucraina e Russia. «L'efferata guerra che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti».

Indini e Zurlo a pagina 13

DEL PAPA E DELLE ARMI

di Augusto Minzolini

Bisogna avere grande rispetto del magistero papale, spesso portatore di grandi intuizioni, ma in questa occasione la critica di papa Francesco alla decisione di alcuni Stati europei, tra cui l'Italia, di utilizzare il 2% del Pil per le spese militari non mi convince. Specie nei frangenti perigliosi che viviamo. A volte la decisione di armarsi adeguatamente - potrà sembrare paradossale - si rivela il più strumento di pace che di guerra. Uno dei capisaldi della filosofia di Roma «si vis pacem para bellum», stracitata nei tempi antichi come in quelli moderni, non è solo una frase che suona bene ma ha del vero. In fondo il lungo periodo di pace che ha caratterizzato la storia recente del vecchio continente, prima della guerra in Ucraina, fu propiziato proprio dalla decisione di aumentare il potenziale bellico.

Basta tornare a quaranta anni fa, alla vicenda dell'installazione in Europa dei missili Pershing e Cruise assunta dalla Nato per bilanciare gli SS-20 sovietici. Ebbene quella corsa al riarmo, per i suoi costi, portò al collasso dell'economia sovietica e diede l'ultima spinta alla dissoluzione del Patto di Varsavia, creando le condizioni per la caduta del Muro di Berlino. Una politica lanciata da Ronald Reagan e che trovò il consenso di un grande Papa come Karol Wojtyła, consultato appositamente dal presidente americano. In Italia la decisione di accogliere i missili Usa fu assunta, malgrado le proteste del Partito comunista e dei pacifisti di mestiere, grazie alla decisione di Bettino Craxi che spaccò la sinistra (da quel momento cominciò ad essere odiato da quel mondo) e si schierò decisamente con l'Alleanza Atlantica. Questa è Storia.

Allora quella decisione di usare le armi come strumento di pace ebbe la benedizione di un Papa, oggi a quanto pare no. Eppure ci sono tante coincidenze tra quel passato e l'attuale presente. In quel periodo c'era una politica aggressiva dell'Urss che somiglia tanto a quella della Russia di Putin di oggi. All'epoca quell'operazione incise sull'economia sovietica già in difficoltà. Oggi - sulla scia degli effetti delle sanzioni - se lo Zar fosse tentato dall'idea di rilanciare sulla strada del riarmo provocherebbe il collasso dei conti del suo Paese. Si potrebbero fare ancora tanti paragoni tra le due epoche, ma la questione è essenzialmente una: si possono mettere in campo delle armi proprio allo scopo di non usarle mai. Di più. Che grado di deterrenza determinerebbe un'Europa con un esercito all'altezza sulla politica prepotente del Cremlino? Sicuramente efficace. Già ora gli investimenti militari russi sono di poco superiori a quelli inglesi, immaginate se anche gli altri maggiori Paesi europei investissero il 2% del Pil: la sfida per Mosca diventerebbe insostenibile. E, naturalmente, se questo potenziale fosse utilizzato specie sul piano diplomatico, l'Europa nelle mediazioni, nei negoziati in favore della pace sarebbe sicuramente più influente di quanto non lo sia ora nel conflitto tra Russia e Ucraina.

Comprendo che il Papa nel suo alto magistero religioso debba condannare l'aumento delle spese militari anche con forza, ma è anche vero che spesso la pace può richiedere scelte apparentemente contraddittorie o, addirittura, paradossali. Del resto le vie del Signore sono infinite. Papa Wojtyła lo sapeva.

ILLUSIONE FINITA

LA SOLITA EUROPA

Fumata nera fra i 27 sul tetto al prezzo del gas. Draghi: «Ci sono resistenze». E Orbán apre un nuovo fronte Biden ci vende il gas liquido, ma non basterà

Gas dagli Stati Uniti, acquisti congiunti e regole comuni sugli stoccaggi. Il Consiglio europeo è giunto all'unico compromesso possibile viste le difficoltà nell'intesa. Il premier Draghi: «Troppe resistenze».

De Francesco e Signore alle pagine 2-3

LA FINLANDIA CHIUDE I CONFINI

L'ultimo treno degli esuli in fuga dal regime dello Zar

Serena Sartini

a pagina 12



LUNGO ADDIO Uno degli ultimi russi lascia la patria

LO SCRITTORE E ARTISTA NICOLAI LILIN

«Reclute spedite al fronte Vi spiego la tattica russa»

Matteo Sacchi

a pagina 6



SCRITTORE Il controverso intellettuale Nikolai Linin

AMBIENTALISMO, BUGIE E ZERO INVESTIMENTI

IL LUNGO SUICIDIO ENERGETICO DELLA UE

di Nicola Porro

Qualche numero semplice che descrive i tanti errori europei riguardo alla nostra dipendenza energetica. Così da depurare dalla propaganda fatta in questi giorni da cliente e fornitore, e cioè da Euro-

pa e Russia. I primi fingendo di poter sostituire facilmente il gas siberiano e i secondi fingendo di poterselo far pagare in rubli.

Partiamo da un numero molto semplice. Mosca esporta in Europa 155 miliardi di metri cubi (...)

segue a pagina 2

IL CREMLINO SPRONA I SOLDATI RUSSI

«La guerra finisce il 9 maggio»

Le truppe bloccate si concentrano sul Donbass

Fausto Biloslavo e Luigi Guelpa

L'orso russo è in affanno e arranca. Lo dicono le forze in campo, lo documentano migliaia di foto e video. La guerra lampo diventa guerra di logoramento e Mosca è costretta a rivedere i

piani, perché sono le truppe a trovarsi in uno stato di prostrazione. Le truppe bloccate potrebbero concentrarsi sul Donbass. La rivelazione tra i soldati russi: «La guerra finisce entro il 9 maggio».

con Robecco alle pagine 8-9

«LA STAMPA» DENUNCIATA: «ISTIGA ALL'OMICIDIO»

E l'ambasciatore minaccia l'Italia

Razov: «Mordete la mano di chi vi aiutò»

Andrea Cuomo e Massimo Malpica

L'ambasciatore della Federazione Russa in Italia Serghei Razov ha convocato una conferenza stampa in piazzale Clodio a Roma per annunciare di aver presentato in tribunale una de-

nuncia contro il quotidiano La Stampa per il reato di istigazione per delinquere a causa di un articolo in cui qualche giorno si ipotizzava l'assassino di Putin come unico modo per finire la guerra.

a pagina 5

all'interno

SFIDA A MEDIOBANCA

Lo storico OK Corral a Generali

di Marcello Zacché

Per la prima volta l'influenza dominante di Mediorbanca sulle Generali, il forziere finanziario nazionale, è da ieri a rischio. Una sfida mai vista, che lascerà il segno.

con Meoni a pagina 18

RISCHIA SOLO L'ABUSO

Mascherine, la Procura grazie Arcuri

Felice Manti

a pagina 15

TORNA L'ORA LEGALE

Fra oggi e domani ricordarsi di spostare avanti di un'ora le lancette dell'orologio



L'EGO - HUB

FALLIMENTO MONDIALE

Italia cieca Nazionale pure peggio

di Tony Damascelli

Come altre volte. Chiamati a rispondere all'appello ci siamo smarriti, poi persi, smascherati nei nostri limiti. Fine della favola iniziata nel 2021 con l'Europeo e le Olimpiadi.

servizi alle pagine 28-29

ATTACCO ALL'EUROPA

Deterrenza nucleare

Si alza ulteriormente l'allerta militare dell'Occidente e le potenze atomiche si attrezzano. La Francia, unica della Ue, ha già inviato tre sottomarini armati nelle acque dell'Atlantico

Francesco De Remigis

«Steppin' up», bisogna rinforzarsi, dice Joe Biden da Varsavia dopo che il ministro della Difesa russo ha fatto sapere che Mosca sta studiando una risposta da dare alla Nato sul fronte occidentale. Tanto è bastato per alzare ulteriormente il livello d'allerta militare d'Europa. E le cancellerie Ue si interrogano sulla peggiore delle minacce del Cremlino: quella nucleare. Dall'uso tattico, che prevede mini-bombe capaci di distruggere intere zone cittadine, all'ipotesi che trasformerebbe la guerra in Ucraina in corso da 31 giorni in una nuova Apocalisse: l'atomica vera e propria. Chi ci difende dunque dal fantasma del nucleare?

Più che il neonato «Tiger team» americano, o le sparate di Boris Johnson che un anno fa decise l'aumento del 40% dell'arsenale atomico britannico, fermo a circa 200 testate con violenza 8 volte maggiore della bomba su Hiroshi-

ma, a scongiurare l'Armageddon è la Francia, l'unica potenza nucleare Ue.

Il «rischio potenziale» ha spinto Parigi a schierare la contro-minaccia deterrente. Dissuasione via mare. Nel massimo riserbo, ai primi avvisi russi all'Occidente, Macron ha portato a 3 i sottomarini con missili balistici nucleari sotto le onde. Tripla «assicurazione» sulla vita, dicono in gergo. Non accadeva dalla fine della Guerra Fredda. Lo standard, è averne uno sempre in acqua, nascosto nell'Atlantico. Ma un secondo sarebbe «salpato» a febbraio e il terzo avrebbe lasciato da poco la baia di Brest, in gran segreto, per rafforzare la capacità di intervento in caso di scontro con Mosca. Lo ha svelato il quotidiano

ASSICURAZIONE SULLA VITA

Il rischio potenziale ha spinto Macron a mettere in acqua i suoi sottomarini «speciali»

Le Télégramme, mai smentito.

Gli «spostamenti» non vengono infatti annunciati. Né dall'Eliseo né dalla Difesa: l'allerta si «nota» dai porti che ospitano le roccaforti deterrenti. E quella francese si trova nell'Atlantico, a sud di Brest, 500 km in linea d'aria da Parigi. Ma come funziona la nuova «force de frappe»? Raggruppata all'Île-Longue, in Bretagna, la Forza oceanica strategica francese (FOST) è oggi di 4 sottomarini nucleari di seconda generazione con missili balistici (SNLE), ciascuno in grado di avere a bordo 16 M-51 a 6 testate capaci di colpire fino a 96 obiettivi. La prima generazione di «super-battelli» SSBN della classe Le Redoutable (sei unità) è stata infatti sostituita dalla classe Le Triomphant. Primo nuovo nato, del 1997; seguito dal Téméraire (1999), dal Vigilant (2004) e dal Terrible, ultimo dei 4 deterrenti. Varato nel 2008 ed entrato in servizio nel 2010, è il gioiello della flotta atomica transalpina; lungo 138 metri, è costato

4,5 miliardi di armamenti compresi. Tutti e 4 sono in grado di mimetizzarsi nei fondali oceanici, pronti a gittate fino a 10 mila km. Numerose le opzioni: ogni missile M-51 può disperdere bombe su raggi diversi. E ogni testata può sganciare l'equivalente da 10 a 20 volte la bomba su Hiroshima.

Con François Mitterrand, nel 1981, in piena crisi degli euromissili, la presenza subacquea nucleare francese fu al massimo di tre sommergibili: al crollo dell'Urss, era scesa a uno. L'escalation in Ucraina ha invece persuaso l'Eliseo a sbloccare pure il sottomarino d'allerta. Che in meno di 72 ore si è unito all'operazione.

Basterà la flotta atomica a controbi-

STALLO MESSICANO

Ci si muove cauti, ben sapendo che per Putin anche le sanzioni sono dichiarazioni di guerra

lanciare le dichiarazioni russe? L'ultimo indizio che ha convinto anche altri Paesi a esser pronti all'azione è stato il «verbo sospeso» del portavoce del Cremlino Dimitri Peskov. Alla Cnn ha agitato di nuovo lo spettro, se la Russia si sentirà minacciata della sua esistenza. Ci si muove cauti, tra dubbi e propaganda. Ma con la consapevolezza che le sanzioni sono già considerate da Putin una dichiarazione di guerra. Mosca sciorina ultimatum, cerca forse l'incidente, in una mappa del conflitto sempre più larga in cui si parla di 500 testate atomiche già piazzate nei sottomarini russi. I marinai francesi sono in massima allerta. E lo stesso Biden ha rispolverato la teoria del «first strike», aprendo al ricorso ad armi atomiche in «circostanze estreme», riconsiderando l'opzione di attacco preventivo, data la situazione: Pearl Harbor ci fu dopo un embargo. E uno Stato finanziariamente disperato riapre la Storia a ogni ipotesi.



MASSIMA ALLERTA

Uno dei tre sottomarini nucleari Snle messi in movimento dalla Francia (che ne possiede quattro in tutto l'arsenale)

Felice Manti

«Ci vorrebbe una war room digitale in ogni casa, uno strumento da consultare sul telefonino come il meteo quando andiamo a fare un pic-nic, che ci dica «che rischio farà», sia esso ambientale, radiologico, terroristico o cibernetico». Genséric Cantournet è il presidente di Kelony, la prima Risk-Rating Agency al mondo la cui filosofia *Life first* mette le persone al centro. Dietro una scrivania campeggiano in una cornice alcune medaglie di guerra, che Cantournet si è conquistato in Kosovo combattendo con la divisa francese e la bandiera della Nato. Ci accoglie nella sede milanese assieme al Ceo Angela Pietrantoni, di ritorno dal World Protection Forum di Parigi che segue l'apuntamento di Sanremo del novembre scorso, dove hanno discusso di Rischio davanti a imprenditori, manager e politici da tutto il mondo. La loro società ha perfezionato la Scienza del Rischio attraverso *AlgoSev*, un'intelligenza artificiale «che ci permette di far emergere quelli

L'ANALISI DELLA SOCIETÀ DI RISK RATING

«Troppi obiettivi mutevoli, la guerra è illogica. Nel mirino ci sono anche le centrali atomiche»

Gli esperti di Kelony: «Mosca vuole città vuote per controllarle, come in Siria»

che chiamiamo «invarianti», ossia i criteri cardine che determinano i fattori di rischio o di successo e di crescita di qualsiasi decisione». In guerra non c'è logica. «Siamo nell'Era del Rischio, fortemente instabile e dai cambiamenti costanti», ragionano. «La pace? È un concetto labile nel tempo. Per farla bisogna essere in due, per fare la guerra basta uno. *Si vis pacem para bellum*». Il latino e la matematica vanno a braccetto. «Nell'Impero romano pace significava «fare la guerra in modo preventivo» e la Storia lo dimostra: si preparava la guerra, la si faceva a chiunque avesse un confine con l'Impero, la si conduceva in modo sistematico, con azioni di violenza preventiva atte a sottomet-

tere totalmente il vicino. E poi si imponeva la *pax romana*».

L'impatto sull'economia sarà pesantissimo «dati gli obiettivi mutevoli dei belligeranti e alla volatilità auto-alimentata e



PERICOLO La centrale di Zaporizhzhia. Nel mirino ora c'è quella di Rivne

auto-rinforzante». Già a novembre 2021 un loro report aveva lanciato l'allarme. «Bisogna evitare che l'energia produca uno shock negativo del potere d'acquisto», si leggeva. Ed è successo.

E sul campo la situazione è ancora peggiore di quello che si legge. «I dati *AlgoSev*» ci dicono si è passati da uno scenario di guerra di movimento a uno scenario di «rintrinceramento» sia in campo aperto sia in ambito urbano, dove purtroppo i combattimenti sono ancora più letali. La «manovra a tenaglia», ovvero un attacco su più fronti, eseguita prematuramente da parte delle truppe russe, avvantaggia le truppe ucraine e le rende più forti perché in grado di operare su più fron-

ti con catene logistiche accorciate e con una rapidità di spostamento maggiore. Secondo *AlgoSev*, dopo aver preso il controllo della più grande centrale nucleare d'Europa, Zaporizhzhia e dopo aver preso Chernobyl il prossimo obiettivo sarà Rivne, nell'Ucraina nord-occidentale. Il passare del tempo è nemico dei russi, soprattutto quando arriva la *rasputitsa*, cioè il disgelo nei campi, in cui non si può più guidare nemmeno con i carri armati, molti dei quali rimasti indietro. Secondo *AlgoSev* l'obiettivo dei russi è quello di replicare ciò che hanno fatto in passato, soprattutto in Siria; vogliono avere le città vuote per poterle controllare più facilmente in seguito. I prossimi dieci giorni saranno decisivi. Ma lo scenario rende sempre più attendibile un incidente nucleare, attivo o passivo, di cui le due parti si addosserebbero vicendevolmente la colpa». Ecco, forse, l'obiettivo di Putin, il piano Zeta. Trasformare mezza Ucraina in un deserto radioattivo.